

**Istruzione.** Indagine della Fondazione Giovanni Agnelli: la mobilità vanifica la qualità didattica

# Il 25% dei docenti cambia scuola

## Il 96% rimane nella stessa regione - Nessuna fuga da Nord a Sud

**Andrea Casalegno**  
TORINO

Gli insegnanti italiani sono molti (852mila nell'anno scolastico 2008-2009, esclusi i titolari di supplenze brevi), attempati (l'età media è 40 anni e ogni anno i nuovi assunti di ruolo sono solo l'1% del totale) e demotivati dalle condizioni in cui lavorano (molte scuole mancano di tutto, a partire dalla carta igienica, procurata attraverso collette dei genitori) e ancor più da una retribuzione che non tiene alcun conto del merito né dell'impegno, ma solo dell'anzianità di servizio.

Per di più uno su quattro ogni anno cambia sede, vanificando il fattore più importante per il rendimento degli allievi dopo la qualità dell'insegnamento: la

continuità didattica.

Questa mobilità ha varie cause. Per esempio i nuovi assunti, che occupano i posti vacanti. Ma

l'anomalia italiana, quasi incomprensibile negli altri paesi, è l'alto numero delle domande di trasferimento. Il fatto, tuttavia, si spiega agevolmente: poiché in Italia non esiste una carriera per i docenti, l'unico modo per migliorare la propria condizione è cambiare scuola, spostandosi verso un istituto più comodo, cioè più vicino alla propria residenza, oppure di maggior prestigio. Ogni anno fanno domanda di trasferimento più di 120mila docenti di ruolo (quelli a tempo determinato, tra i 60 e i 70mila, vengono trasferiti d'autorità in base al punteggio accumulato nelle graduatorie provinciali). A seconda degli anni, tra il 65 e il 60% delle domande viene accolto.

Molti, al Nord, sono convinti che la «colpa» sia soprattutto dei docenti meridionali. Essi cercano e trovano lavoro nelle regioni settentrionali poiché al Nord, grazie ai figli dei lavoratori immigra-

ti, la popolazione scolastica continua a salire. Al Sud invece, per via del calo demografico, gli scolari diminuiscono a un ritmo che sfiora il 10% all'anno. Ma appena possono - si dice - i docenti meridionali se ne tornano al Sud, lasciando le scuole del Nord nelle peste.

È vera l'accusa? Assolutamente no, poiché il 96,3% dei trasferimenti avviene nella stessa regione. Esempio. Per l'anno 2009-2010 hanno fatto domanda di trasferimento 121mila docenti. Solo 8.200 (il 6,7%) ha chiesto di cambiare regione, e soltanto 3mila (il 2,5% del totale) ha chiesto di trasferirsi da una regione del Nord a una del Sud (meno di 500 sono le richieste da Nord a Sud). Di quei 3mila solo 691, ovvero lo 0,6% del totale, ha ottenuto il trasferimento.

Insomma: molti bravi docenti del Sud lavorano al Nord e, nella stragrande maggioranza, ci restano. Questi dati, che sfatano

un pregiudizio diffuso, sono frutto di una ricerca della Fondazione Agnelli di Torino, presentata ieri. Giustamente convinta che il problema della scuola italiana sia il problema dei suoi insegnanti, la Fondazione Agnelli - che due anni fa, sotto la direzione di Andrea Gavosto e per decisione di John Elkann, ha assunto come *core business* le indagini sull'istruzione, considerata da Elkann il nodo strategico della nostra società - ha passato al microscopio il mondo docente e, nel «Rapporto sulla scuola 2010», che uscirà a inizio d'anno ma i cui risultati sono stati in parte anticipati, si sofferma sul problema della mobilità, con risultati di notevole interesse.

Va da sé, tuttavia, che l'unico modo per affrontare alla radice il problema della mobilità è offrire ai docenti la possibilità di migliorare la propria condizione in base al merito. Se ne parla da vent'anni, ma finora nulla è stato fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

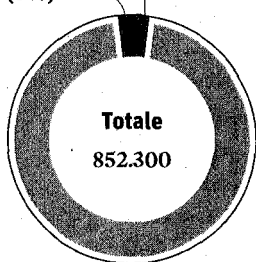
### La fotografia

#### IN AULA

La composizione del corpo docente del 2008-09

Nuovi insegnanti a tempo determinato (3%)

Nuovi insegnanti di ruolo (1%)



Già docenti nel 2007-08 (96%)

Fonte: fondazione Giovanni Agnelli

#### LA DISCONTINUITÀ

Gli insegnanti che hanno cambiato sede nel 2008-2009

Nuovi insegnanti a tempo determinato*	29.300
Nuovi insegnanti di ruolo**	8.400
Di ruolo trasferiti	91.200
Di ruolo neoassunti in prova ad altra scuola	14.300
A tempo determinato altra scuola	66.100
<b>Totale</b>	<b>209.300</b>
% sui docenti	25

(\*) l'anno prima non insegnavano nella scuola pubblica oppure avevano "supplenze brevi"; (\*\*) l'anno prima non insegnavano nella scuola pubblica

#### DA UNA REGIONE ALL'ALTRA

# 8.200

#### Fuori regione

Sono i docenti di ruolo (il 6,7%) che hanno chiesto il trasferimento fuori dalla regione di servizio

# 3.000

#### Dal Nord al Sud

Sono i docenti di ruolo (il 2,5%) che hanno chiesto il trasferimento da una regione del Nord a una del Sud

# 691

#### I rientri

Sono i docenti di ruolo (0,6%) che hanno ottenuto il trasferimento da una regione del Nord a una del Sud



## I TRASFERIMENTI

La mobilità dei docenti di ruolo

Sede di trasferimento					
Sede prima del trasferimento	Domande accettate	Stessa regione (%)	Nord (%)	Centro (%)	Sud (%)
Piemonte	4.420	95,5	1,4	0,9	2,3
V. Aosta	2	50,0	50,0	0	0
Lombardia	8.876	93,6	1,2	1,6	3,6
Trentino A. A.	908	97,5	0,9	0,6	1,1
Veneto	4.703	96,2	1,2	0,7	1,8
Friuli V. G.	1.159	96,7	1,7	0,2	1,4
Liguria	1.335	96,0	2,2	1,2	0,7
Emilia R.	4.474	94,5	1,0	1,2	3,3
<b>Nord</b>	<b>25.877</b>	<b>94,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>2,7</b>
<b>Centro</b>	<b>12.966</b>	<b>96,3</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>2,2</b>
<b>Sud</b>	<b>30.944</b>	<b>97,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>
<b>Italia</b>	<b>69.787</b>	<b>96,3</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,8</b>